

Il Governo delle acque

L'atmosfera novembrina, brumosa e umida, rende il paesaggio intorno greve e monotono. Le immagini, confuse tra il contrasto della campagna oramai spoglia e lo sfrecciare del traffico sul nastro rettilineo dell'Autostrada, appaiono ancora più sfuocate dal pulviscolo dello smog.

Le acque autunnali del canale Businello, che scorre poco lontano dalla città, per poi scomparire fra i palazzi, fanno rabbrivire al pensiero della torrida estate appena trascorsa, mentre si percorre, tra filari di robinie ed alti pioppi, la carrarecchia che conduce all'idrovora di S. Pietro Intrigogna. Lì troviamo un gruppo di uomini intenti alla manutenzione del canale. Fra gli escavatori e gli autocarri, che ne alleviano le fatiche, la squadra si destreggia con movimenti naturali ed esperti, pur sempre tecnici e quasi automatici.

A veder lavorare, oggi, questi uomini, con tutta l'esasperata tecnologia a disposizione, talvolta il pensiero corre indietro negli anni, quando i nostri antenati, a centinaia, brulicavano sulle sponde e sugli argini, armati esclusivamente di vanga e volontà di ferro. Queste immagini oramai lontane nel tempo fanno riflettere sul come, attraverso secoli di incessante e certosina opera, i corsi d'acqua di bonifica ci sono stati tramandati, così come li vediamo oggi, nella loro efficienza.

Le cronache storiche, ed anche quelle quotidiane, narrano da sempre i conflitti tra uomo e natura e soprattutto tra uomo e acqua, nella strenua difesa di se stesso e dei propri territori dalle grandi

quantità d'acqua che, scendendo a valle in modo disordinato, devastavano campagne e centri abitati. Troppo spesso però, per proteggersi dalle catastrofiche alluvioni che hanno messo in ginocchio intere popolazioni, si è finito per commettere gravi errori nei confronti di una risorsa talmente preziosa quanto estremamente pericolosa, se mal governata, per l'incolumità umana.

Gli uomini del Consorzio, consapevoli di questa contrastante realtà, sembrano aver raccolto in pieno l'eredità della saggezza e del rispetto con cui è necessario governare le acque affidate al Medio Astico Bacchiglione, forti del bagaglio di esperienze e conoscenze accumulate in passato e tramandate da generazioni. Con lo stesso impegno ed il medesimo rispetto per la natura, per il paesaggio e per l'ambiente, il Consorzio prosegue oggi l'azione incessante iniziata dai nostri progenitori.

Di fronte a certi interventi, viene quasi spontaneo parlare più di restauro che di ripristino o risistemazione di un corso d'acqua di bonifica. Lungo gli argini e le sponde dei canali vengono ancor oggi utilizzati gli stessi materiali, le pietre che erano lì in origine e gli alberi cresciuti a filare lungo i cigli, badando con diligenza a mantenere integra la conformazione originale dell'alveo, così come disegnata dalla natura e dagli eventi meteorologici, nel corso dei secoli.

Come nell'opera di recupero di un antico edificio, anche qui vi è un profondo rispetto ed attenzione per tutto ciò che è stato modellato dal millenario, incessante scorrere dell'acqua.

La difesa del territorio e l'uso della risorsa idrica



Quello che stupisce di più è, però, lo stridente contrasto fra le zone intensamente abitate e quelle ancora coltivate, dove la coesistenza tra canali e palazzi diviene difficile se non conflittuale.

In un comprensorio di bonifica come il Medio Astico Bacchiglione, esteso fra le pendici estreme dei Monti Lessini ed Asiaghesi e la grande area urbana di Vicenza, a ridosso del medio corso dell'Astico – Tesina e del Bacchiglione, la popolazione residente è stimata intorno ai 250.000 abitanti, con un indice demografico fra i più elevati del Veneto. Si è di fronte ad un ambito territoriale estremamente urbanizzato: una realtà questa, seppur plasmata dall'operosità della gente vicentina, che concorre tuttavia ad innescare forti squilibri con l'ambiente ecologico.

A risentire per prima della difficile coesistenza fra sviluppo economico del territorio, è sicuramente l'agricoltura, condizionata negativamente dal caotico sviluppo degli ultimi decenni.

Anche dal punto di vista idraulico, questa profonda trasformazione dell'uso del territorio, non ha mancato di creare fenomeni preoccupanti. I tempi di "corrivazione", cioè il periodo che trascorre dall'inizio della pioggia, fino al momento in cui le precipitazioni arrivano ai corsi d'acqua, si sono di molto ristretti. E ciò a causa della diminuzione della superficie assor-



La Giunta del Consorzio di Bonifica